

Matrimoni e famiglia nel mondo d'oggi

Roma, 25 settembre 1994¹

1. *Tra le attività per il 1994, Anno internazionale della famiglia, come dichiarato dalle Nazioni Unite, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e il Pontificio Consiglio per la famiglia. Città del Vaticano, hanno indetto un colloquio su «il matrimonio e la famiglia nel mondo d'oggi» tenutosi a Roma dal 21 al 25 settembre 1994. Vi hanno preso parte rappresentanti ebrei, cristiani, musulmani, hindu, buddhisti, sikh, e seguaci delle religioni tradizionali dell'America e dell'Africa. Essi rappresentavano differenti background culturali da ogni continente. Si sono riuniti in uno spirito di dialogo e di apertura per riflettere, discutere e imparare gli uni dagli altri. Queste sono le loro conclusioni.*

2. *Nel riflettere sul tema del colloquio, abbiamo scoperto che condividiamo molti valori e preoccupazioni comuni sul matrimonio e sulla famiglia. La famiglia è l'unità di base della società. Il matrimonio è il fondamento della famiglia. Essa esiste per promuovere l'amore fra un uomo e una donna e per la loro reciproca crescita e pienezza spirituale basata su valori etici, morali e religiosi, rendendo possibile la procreazione, la crescita e lo sviluppo completo del bambino, salvaguardando la santità della vita umana in tutti i suoi aspetti.*

3. *Siamo consapevoli che il matrimonio rappresenta un impegno sia a livello personale che sociale. Crea responsabilità e doveri reciproci sia all'interno della «famiglia estesa» (extended family) che della società. L'ideale del matrimonio, come esposto dalle nostre tradizioni religiose, è un'unione monogamica, duratura, e nata con il libero e pieno consenso di ogni partner. Il matrimonio e la vita familiare devono garantire reciproco impegno, fedeltà, onestà, fiducia, rispetto, uguaglianza, apertura, cooperazione e umiltà. Tutto ciò a sua volta inculca in ciascun partner e in tutti i membri della famiglia, attraverso le generazioni, solidarietà, autostima, interdipendenza, accettazione e armonia. La famiglia diviene così la comunità di base della fede religiosa, nella quale l'eredità religiosa e culturale viene trasmessa, permettendo ad ogni membro di viverla pienamente.*

4. *Le nostre tradizioni religiose sostengono l'importanza di promuovere questi ideali nonostante la realtà della fragilità umana. Noi indaghiamo sulle tensioni sorte dalla discrepanza fra l'ideale e la pratica del matrimonio e della vita familiare. Vi sono infatti problemi che colpiscono la famiglia che si possono riscontrare in tutte le società, mentre altri riguardano regioni specifiche. Una consapevole condivisione di tali problemi ci permette di affrontarli con maggior risolutezza.*

5. *A livello regionale riconosciamo che la soggezione dei popoli indigeni e le conseguenze erosione delle loro tradizioni religiose e culturali e dei valori ha avuto e continua ad avere un effetto devastante sul matrimonio e sulla vita familiare. Pur conoscendo il ruolo fondamentale delle rispettive società e nazioni coinvolte nel cercare di raddrizzare gli errori storici, le tradizioni religiose hanno una certa responsabilità nell'aiutare affinché si restauri la dignità dei popoli indigeni.*

¹ Dichiarazione finale del colloquio inter-religioso sul tema «Matrimonio e famiglia nel mondo d'oggi», tenutosi dal 21 al 25 settembre 1994 a Roma, nel quadro delle iniziative della Santa Sede in occasione dell'Anno della famiglia: *L'Osservatore Romano*, 8.10.1994, p. 4.

Il Colloquio è stato promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia. Vi hanno partecipato una trentina di esperti provenienti dai cinque continenti, appartenenti ad otto religioni: cristiani, ebrei, musulmani, buddhisti, induisti, sikh, e seguaci delle religioni tradizionali dell'Africa e dell'America. I lavori sono stati introdotti, nella sessione di apertura, dai presidenti dei due dicasteri suaccennati, i cardinali Francis Arinze e Alfonso López Trujillo. Le relazioni hanno presentato i valori essenziali della famiglia in ognuno delle otto religioni e sono state completate con testimonianze, anche di coppie, sul modo in cui tali valori sono vissuti oggi. Il 23 settembre i partecipanti sono stati ricevuti dal Santo Padre in udienza speciale (*L'Osservatore Romano* del 24.9.94). L'ultima parte del colloquio, in cui è stata raggiunta una grande armonia e unità, ha condotto all'elaborazione e all'approvazione della dichiarazione comune qui riportata, in cui, oltre a ribadire i valori individuali e sociali del matrimonio e della famiglia, si esprime preoccupazione e sollecitudine per alcuni problemi odierni e si propongono suggerimenti alle rispettive comunità per rinvigorire la vita della famiglia nel mondo di oggi.

6. *Proviamo profonda preoccupazione e angoscia quando analizziamo problemi familiari comuni a tutte le società. Essi comprendono la violenza domestica, gli abusi sull'infanzia e l'oppressione e lo sfruttamento delle donne e dei bambini. Inoltre, fattori come il materialismo, il costante incitamento al consumismo e all'individualismo, la promiscuità sessuale, la droga e l'abuso di alcolici minacciano la stabilità della vita familiare e persino la fede nel suo valore. Noi esortiamo le nostre comunità religiose a parlare coraggiosamente di questi argomenti. Qui vediamo l'importanza che le differenti tradizioni religiose lavorano insieme.*

7. *E ancora di più, alcuni problemi generali quali l'ingiusta distribuzione del benessere fra il mondo sviluppato e quello in via di sviluppo e fra ricchi e poveri nello stesso paese, l'uso delle risorse naturali a beneficio di pochi, l'analfabetismo di massa, il permanente e il riemergere del razzismo, il fiorire di conflitti etnici e conflitti armati in generale hanno un effetto devastante sulla famiglia. Esprimiamo il nostro particolare orrore per l'uso dello stupro di massa come metodo di guerra. I partecipanti affermano con convinzione che l'ampiezza di questi problemi richiede determinati e concertati sforzi da parte delle persone di tutte le tradizioni religiose per spingere la comunità internazionale ad un'azione effettiva. Avvertiamo che la vastità di tali problemi va oltre la capacità delle singole comunità religiose di raddrizzare, operando da sole, queste ingiustizie. Però con l'agire comune, le risorse spirituali, la guida morale e la saggezza delle nostre particolari tradizioni religiose esse potranno contribuire significativamente e trovare giuste soluzioni.*

8. *I genitori hanno la responsabilità di decidere il numero dei figli che desiderano far nascere. Gli stati, custodi del bene comune e della libertà individuali, hanno il dovere di creare condizioni tali che permettano ai genitori di esercitare le loro responsabilità, liberamente e senza coercizioni fisiche o psicologiche.*

9. *Suggeriamo alle nostre rispettive tradizioni religiose che, sia personalmente che collettivamente, parlano dei seguenti argomenti per rafforzare il matrimonio e la vita familiare nel mondo odierno. Di conseguenza esortiamo le nostre rispettive comunità religiose a:*

9.1 (I diritti individuali) – *esercitare e promuovere la giustizia e il rispetto per i diritti umani all'interno delle nostre comunità e nella società. La persona umana ha alcuni diritti inalienabili tendenti alla pacifica coesistenza nella famiglia e nella società: il diritto alla vita, il diritto alla libertà, in particolare a quella religiosa, il diritto a partecipare alla società, il diritto alla libertà d'espressione e di associazione e il diritto al lavoro;*

9.2 (I diritti della famiglia) – *riconoscere che la famiglia è la cellula di base di ogni società, e come tale ha bisogno di essere protetta e aiutata dalla società e dallo stato che ha il dovere di garantire e di assicurare i suoi diritti fondamentali, compresi quelli di un alloggio dignitoso, dell'autonomia economica; dell'educazione dei bambini in conformità con le convinzioni contro l'invasione del privato;*

9.3 (I valori familiari) – *promuovere il riconoscimento dell'importanza dell'unità e dell'integrità della famiglia, come l'atmosfera nella quale i valori sono comunicati e vengono prese decisioni; - promuovere l'uguale contributo degli uomini e delle donne all'interno del matrimonio e della vita familiare per il bene della società; - incrementare l'educazione matrimoniale e quella per la comunicazione interpersonale; - incoraggiare le ricerche su quegli aspetti che colpiscono la salute e il benessere della famiglia e assicurare che la comunità siano consapevoli di questi aspetti; - interagire con i mass media e prendere iniziative per sviluppare una migliore comprensione e apprezzamento dei valori familiari e il rispetto per le tradizioni religiose e i loro simboli.*

9.4 (Il dialogo interreligioso) – *incrementare la consapevolezza delle nostre rispettive comunità e società attraverso lo sviluppo di programmi di educazione religiosa, che rispettino pienamente ogni tradizione. Una migliore conoscenza aiuterà a superare gli stereotipi sulle diverse tradizioni e pratiche. Il dialogo interreligioso pone la società in grado di assicurare il rispetto per*

gli essenziali insegnamenti etici e morali di ogni tradizione religiosa; - incoraggiare, promuovere e sviluppare il dialogo inerreligioso, tramite un'attenzione pratica e la condivisione nella vita di ogni giorno della famiglia al di là delle frontiere religiose. Una conseguenza importante della pratica continua del dialogo interreligioso è l'approfondimento della propria fede, l'amore per il prossimo, il rispetto per l'altro, il superare i timori e i sospetti con lo sviluppo della fiducia e della confidenza sia all'interno che al di fuori delle nostre comunità e tradizioni di fede

10. Avendo vissuto e celebrato questa esperienza multireligiosa, noi ci avviamo a farne partecipi le comunità da cui proveniamo e la società in cui viviamo. Ci impegniamo a continuare questo dialogo riguardante gli argomenti che ci preoccupano in quanto famiglia umana.

Il villaggio globale nella sua interdipendenza richiede una conoscenza sempre rinnovata che si basi sullo studio e sul riesame delle nostre prospettive tradizionali, pur mantenendo l'identità delle nostre rispettive tradizioni religiose. Alla luce di nuove sfide e dell'accresciuta conoscenza reciproca, riconosciamo «che nessuna religione è un'isola» e che la cooperazione interreligiosa è quindi una necessità. «C'è bisogno di un intero villaggio per far crescere un bambino.